

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

*Segue l'udienza 2 giugno 1864.*

*Padovani Ernesto di Angelo d'anni 28, da Bologna, banchiere nel banco di suo padre.*

Sulla istanza dell'avv. Madon l'Ernesto Padovani vien interpellato se ha assistito ai dibattimenti. Egli risponde negativamente. — Prende il giuramento nella forma degli israeliti e quindi narra il fatto della grassazione commessa nel banco di suo padre. Dice che verso le ore tre lasciato sulla porta il sig. Busi che l'aveva accompagnato, entrò nel banco e vedendo quegli individui in atti minacciosi disse: ragazzi state buoni, non fate sevizie, se volete dei denari ve ne vado a prendere. — E suo padre gli rispose: che cosa vuoi ancora dare! li hanno già presi tutti. — Tolti i denari i ladri si diedero a precipitosa fuga, egli corse al vicino corpo di guardia e poi inseguì i fuggenti; ma indarno, essi si erano dispersi negli orti vicino alla Grada.

*Pres.* — Che tempo passò tra la sua entrata nel banco e la fuga dei grassatori?

*Test.* — Dodici o quattordici minuti.

*Pres.* — Erano armati i grassatori?

*Test.* — Sissignore, uno aveva un trombone.

*Pres.* — Quanti erano?

*Test.* — Ne vidi due nella prima camera e due o tre nella seconda dove c'erano mio padre, Mazzanti e Crescimbeni.

*Pres.* — Ha conosciuto alcuno de' suoi grassatori?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Ne ha poi raffigurato alcuno?

*Test.* — Sissignore, due.

*Pres.* — Quali sono?

*Test.* — Coloro che mi sono poi stati indicati l'uno per Catti e l'altro per Nicodemo Ghedini.

*Pres.* — Non ha ella eziandio raffigurato un terzo?

*Test.* — Nossignore, quel terzo aveva un fazzoletto turchino al volto.

*Pres.* — Guardi fra gli accusati se raffigura Catti e Nicodemo Ghedini.

Il testimonio guarda gli accusati ed indica Ghedini Giovanni per Catti. — Gli viene mostrato quest'ultimo e il testimonio dichiara di raffigurarlo. Lo stesso fa per Ghedini Nicodemo.

Il Presidente ordina la lettura dei seguenti verbali di ricognizione.

Il signor Padovani Ernesto essendosi ritirato e tradotti al loro carcere i detenuti, si è disposto per l'atto di ricognizione del detto detenuto Ghedini Nicodemo, al quale detto che deve passare atto di ricognizione, e del diritto che egli ha di scegliere fra i due consimili qui presenti (dissimili dai precedenti, quivi fatti venire), ha dichiarato di volersi porre come si è posto a sinistra di quello di mezzo. —

Chiamato il Padovani Ernesto il quale sotto il vincolo del prestato giuramento ecc.

*Risponde:* L'individuo che vedo a sinistra di quello che sta in mezzo (che è il Ghedini Nicodemo) parmi sia quello che armato di corto fucile incontrai nella prima stanza del banco, e che mi costrinse a passare nella seconda.

Non posso poi in verun modo asseverare con precisione che sia quel desso, atteso il lungo lasso di tempo trascorso dall'epoca dell'avvenuta grassazione.

Previa lettura e conferma ecc. —

Essendosi di nuovo ritirato nella sua camera il Padovani ed ordinato siano ricondotti al suo Carcere l'imputato coi due consimili, si è fatto qui tradurre l'altro imputato Catti Giovanni assieme a due diversi detenuti al più possibile consimili, e invitato il Catti a scegliere fra i medesimi quel posto che più gli piace dovendo passare atto di ricognizione. Il medesimo ha scelto di stare a sinistra di quello di mezzo.

Quindi fattosi venire il Padovani Ernesto, esso venne sotto il vincolo del prestato giuramento,

Interrogato analogamente ecc.

*Risponde:* Catti Giovanni che stà alla sinistra di quello che tiene il posto di mezzo sembrami averlo scorto nella seconda stanza del banco di mio padre, senza ricordare qual parte prendesse nel fatto, nell'atto che io fui introdotto in quella seconda camera, nè quale arma impugnasse.

Il signor Padovani essendosi ritirato in altra camera, si è disposto perchè il detenuto suddetto e consimili siano ricondotti al loro carcere, e quindi fatto qui tradurre l'imputato Ghedini Giovanni con altri due diversi consimili, si è quello invitato a scegliere il posto che più gli aggradiva fra i consimili presenti, dovendo egli passare atto di ricognizione. — L'imputato si è collocato nel posto di sinistra a quello di mezzo. —

Dopo ciò avutasi la presenza del Padovani, venne

Interrogato analogamente ecc.

*Risponde:* parmi che quello posto a sinistra di quello che sta di mezzo (che è il Ghedini Giovanni) ha rassomiglianza a quello che aveva il mento avvolto in un fazzoletto color azzurro, da me ritrovato nella seconda stanza del mio Ufficio; e sembrami pure che in quella circostanza imbrandiva un coltello.

Previa lettura e conferma ecc.

*Pres.* (al testimonio): — Guardi adesso se li raffigura tutti tre?

*Test.* — Sissignore, adesso mi ricordo: li raffiguro.

*Pres.* — È tranquillo nella sua coscienza?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Per tutti e tre?

*Test.* — Il terzo ho detto che ha qualche tratto di rassomiglianza ed aveva un fazzoletto turchino chiaro.

*Filippi.* — Ha qualche tratto di rassomiglianza, ovvero ha rassomiglianza?

*Test.* — Io non sono filologo, per me è lo stesso aver

rassomiglianza o qualche tratto di rassomiglianza. — Qualche amico di famiglia, si piacque di scrivervi alcune lettere; le consegnò alla Vostra Eccellenza pel caso che potessero servire alla giustizia.

Il Presidente ordina la lettura delle lettere provenute dal testimonio, che sono del tenore seguente.

Carissimo Signor Angelo

Li 11 Gennajo 1860.

Deve sapere che sta mattina circa alle ore 12 era nella montagnola che andava un poco a spasso. O veduto la molglia di Carlone detto Laniena. Lo salutata e gli no dimandato cosa a di nuovo di suo marito e del Giovanni Catti. Ella mi ha risposto in questa maniera; che volete che abbia di nuovo gli hanno passati in San Giovanni in Monte. Io sono andato davanti al direttore di Polizia mi ha detto che presto me lo mette fuori in libertà. Mi a poi detto che se suo marito andasse sotto a causa Lei vorrebbe cercare un difensore per tutta la balla e che non abaderebbe a spendere ancora Scudi 500 *Basta che fossino messi in Libertà.*

Questo che gli fo noto e una pura verità detta e sortita fori dalla bocca della molglia di Carlone.

In fede

Signor Angelo queste Donne anno molta Signoria. Se fossino giovini direi che fanno le V..... ma essendo gente antepata ossia donne avanti in età Non so come possano fare a spendere Scudi 500 in un difensore.

E questo si conosce che propriamente sono molglie di Ladri perchè quando i suoi mariti sono in carceri Loro spendano e si vestisano come tante signore. E per questo qui ci è molto da sospettare. Vedo già che la Polizia non decide ninta e vedrà pur troppo che gli meteranno in libertà Innocenti come anno fatto ancora con degli altri che questi tali erano i ladri. Ma la polizia per pigliare una scusa per metterli in libertà diceva che non gli poteva condanare perchè non ci era le prove. Ma sapeva bene che eran in carcere che avevano rubato e erano i ladri quei sudetti messi in libertà.

Da qui si conosce che la Polizia va daccordo con i ladri.

Bisognerebbe fucilare tutti gli Impiegati di polizia, allora in Bologna non succederebbe più acresione e vedrebbe che tutti sarebbero più sicuri del suo denaro ossia del suo Capitale e ancora alla sera si anderebbe a casa più sicuri e senza paura dessere assaltati. Più non dico perchè direi di troppe verità.

Passo a salutarlo e sono suo servo

A. T.

Caro signor Angelo Padovani

Bologna 10 gennato 1860

Spero già che in questi giorni che io o mancato da Bologna che la Famiglia Padovani sia sempre in perfetta salute.

Con queste due ricche gli faccio conoscere quello che io ho imparato dalle mogli di Alessio Gardini e dalla Molglie di Fagiolino Marito della Delidi.

Lunedì circa alle ore 7 e mezza di sera andava verso la montagnola e viddi la Carlotta e la Delidi moglie di Fagiolino e la Carlotta molglie di Alesio.

Vedendo queste due donne che andavano verso Casa e gli salutò e gli dimandò come stavano, allora le donne mi rendano il salutò.

*Dimando io — Ditemi come va con i vostri mariti.*

*Riposta delle Donne —* Come volete che Vagga sono passati in San Giovanni in Monte e dicano che vengano fuori presto. Se però dicano la verità ma però il Direttore di Polizia a detto che se li manda a casa presto.

*Dimanda — Io allora gli dico che ce ne di nuovo di Giacomo Ceneri.*

*Risposta donne —* Non sappiamo dove sia. Credo che

sia andato in Toscana a fare il Signore e credo che si sia mutato nome e *cognome.*

Articolo 1. Considerando che quando Pironi ispettore di Polizia andò a fare la persecuzione in casa di Carlone fu ritrovato diversi Generi di vestiari di Giovanni Catti che nemeno un signore gli portava. Dica alla Polizia se un vagabondo può avere quei abiti in quel lusso ossia a così fini come portava il Catti. Soltanto le Camice che portava il Catti costavano da nuovo Sc. 1. 30 perchè sono di quelle che vengano da Parigi, già come avrà veduto la Polizia perchè questa roba l'anno in polizia. Avranno poi da capire che senza fare nessuno arte non si puole andare in quel lusso se non si va a rubare ossia assasinare la gente ossia i Banchieri. Dicca pure alla Polizia che sono i ladri quelli che anno proprio arestati e che sono loro perchè non si sente più aseresione e più asaltamenti devano capire pure che erano quei Milordoni che facevano gli assassina-menti.

2. Bisogna considerare che le Mogli dei sudetti Ladri vanno in Piazza alla mattina con le serve e spendano come fanno i Cuoci di casate buone e cambiano dei Napoleoni Doro e vanno vestite come tante signore. Qui bisogna capire che i suoi mariti gli anno lasciati a casa molto Denaro da stare bene e quel Denaro è il Denaro che anno Rubato ai signori qui di Bologna e come pure quello di Padovani.

Dicca pure che sono proprio i loro ladri questi per tanti motivi. Come già capiscano tutti e ancora la polizia se vuole capire. Quando la polizia avrà da eseminare il Catti gli averto che gli esaminò bene e poi mi raccomandando che le solite sbachetate siano date al sudetto Carlone che in allora tutto sappranno. Sono certo che Carlone avendo 4 sbachetate nel collo il sudetto dice tutto come è la cosa, perchè lui lo sa di certo. Come tutti crediamo che vi è Dio vede se lui lo può sapere questo lo dicco perchè è pura verità che Carlone stia pur certo che sa tutta la partita.

Lo salutò mi dico

A. T.

Signor Angelo Padovani.

Bologna li 26 Dicembre 1859

Mi è stato detto che i suoi figli sono stati in Polizia a vedere se conoscevano gli assassini e o inteso a dire che non gli anno conosciuti. Però mi pare impossibile che nemmeno gli anno avuto un poco di somiglianza. Questo non fa nienta se non gli anno conosciuti. Dicca pure alla nostra Polizia che con questa occasione e che gli assassini non sono stati conosciuti dai suoi figli e che non dovessino meterli in libertà innocenti che in allora io dico che la polizia era d'accordo perchè sanno meglio la polizia loro che sono i sudetti assassini perchè ancora il fatto di Rodriguez sono stati i sudetti assassini del Padovani daccordo sempre colla nostra brava Polizia.

Dica alla Polizia se in questo tempo che gli assassini sono in carceri se si è più sentito a fare gli sudetti asaltamenti, e di ca... che se ne sente più perchè erano i sudetti che gli facevano.

Cosiderando che sono stati i sudetti già da me accusati nelle lettere mandate sig. Padovani per i seguenti motivi.

1.° Che i Ceneri fecero il trasporto con il Catti del baule che era in casa di Crusciani quando la Polizia gli cercarono e in questo baule vi era del denaro.

2.° Che il Catti cirava per la strada scortato dal Carlone detto Laniena, e poi come gli o fatto conoscere nelle lettere scorse che già avrà inteso.

3.° Che la politica che anno adoperato a fare la asgresione era più di due mesi che tutti assieme si daccordavano nella Montagnola nel dopo pranzo.

4.° Quella politica che a adoperato Alesio Gardini di fare conto dessere amalato ma però il 2 novembre era sano e svelto perchè correva come fa una lepra dopo il fatto del Padovani.

5.° Il Giacomo Ceneri fava conto di avere male a un piede ma i 2 novembre era sano e svelto perchè andò alla cassa dei quattrini del Padovani e poi correndo per istra-

da butava via delle monete perche la gente non lo avessino fermato.

6.º Che il Catti andò in casa di Carlone detto Laniena a contare il denaro derubato al sig. Padovani e poi circa alle 5 e mezzo si mutò di vestiario e andò in casa del Trupiani dove erano la i Ceneri che l'aspettavano.

7.º Che dopo arestato che fu Alesio Gardini e Pietro Ceneri tutti gli altri della sudetta Balla si facevano scortare per istrada per timore di essere arestati, come vediamo che il Ceneri Giacomo e già fuggito.

8.º Che il Catti dopo che è venuto fuori dalle carceri a fatto sempre il ricco e stato a bottega due mesi, un mese col Parenti nella Seliciata di San Francesco e un mese fuori di Porta San Donato e tutto quel altro tempo andava con catena doro, cilindri, anelli doro, napoleoni in sacoccia e vestito da gran signore. Domando a Lei come si può fare andare in quella maniera senza guadagnare un baioccho e stare sempre a fare il vagabondo.

9.º Che tutti assieme questi tali da me nominati sono propriamente assassini affettivi perche loro non facevano nessuno mestieri. Il Ceneri Giacomo stava un poco a bottega da suo fratello sempre per politica.

10.º Il Gardini non faceva più il tirino ossia Contrabbandiere perche aveva già renuziato che un bel pezzo ai suoi fratelli.

11.º Pietro Ceneri era venuto a Bologna disperato ma però vestito bene ma questo lo so di certo che era disperato perche un suo compagno che era via con lui mi a contato che nemeno aveva modo di mangiare. E se non vi fosse stato suo fratello che lo sosteneva avrebbe poi fatto il macelajo per bisogno. Ma però pena che fu a Bologna si misse a fare l'assassino e allora cominciò andare bene. Fine.

12.º La viso che Giovanni Gardini e vero che fa il Tirino. Ma ho un gran sospetto perche tutte le sere viene nel caffè dei Veturipi detto il Viaggiatore e tutte le sere perde 20 scudi, 15, 10 Napoleoni doro e questo mi da un sospetto e sono certo che gli entra ancora lui nel fatto di Padovani perche a fare il Tirino non si Guadagna tanto.

E poi se lo domanda al Sig. Pironi Ispettore di Polizia l'altra sera gli arivo che giocavano e il Gardini Giovanni aveva davanti 8 o 9 scudi. Notabene che perdeva da scudi 15 senza quei 9, che erano sopra alla tavola.

Passo a salutarlo e sono  
A. T.

Pres. — (Al testimonio) Ha ricevuto queste lettere da privati o per la posta?

Test. — Per la posta.

*Rizzoli Cesare fu Vincenzo, d'anni 44, nato e domiciliato in Bologna, macellajo.*

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Conosco Gardini per rapporto di macellaria.

Pres. — Non conoscete Ceneri Giacomo?

Test. — Nossignore.

Pres. — Conoscete Crescimbeni ministro del banchiere Padovani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Il Crescimbeni vi ha incaricato di qualche ambasciata?

Test. — Un giorno Crescimbeni venne da me dicendomi: sappiate che alla sera quando ritorno a casa sono inseguito da due individui, uno dei quali mi sembra un Ceneri: fatemi il piacere di significare al Ceneri che desidererei di parlargli. Io non velli incaricarmi di tale ambasciata Crescimbeni andò via e dopo dieci giorni circa ritornò dicendo che aveva bisogno di abboccarsi col Ceneri. In quell'istante rivolsi lo sguardo al tagliatore Golfieri, gli domandai se conosceva Ceneri ed avuta risposta affermativa lo incaricai di procurare l'abboccamento del Crescimbeni col Ceneri. L'abboccamento ebbe luogo, e Crescimbeni mi venne poi a ringraziare.

Pres. — Vi ha detto che un Ceneri lo seguiva, o che parevagli un Ceneri?

Test. — Mi ha detto se bene mi ricordo: parevagli che uno dei due inseguitori, fosse un Ceneri.

Pres. — Crescimbeni non ha anche esternato il desiderio di parlare con altri?

Test. — Nossignore.

Pres. — Non ha detto di voler parlare con Ceneri e Gardini?

Test. — Con Ceneri soltanto, di Gardini non fece parola.

Sono chiamati a confronto col Rizzoli i testimoni Crescimbeni e Golfieri. — Golfieri asserisce aver avuto l'incarico dal suo padrone di procurare il colloquio soltanto con Ceneri. — Crescimbeni dice d'aver pregato il Rizzoli di farlo abboccare con Gardini e Ceneri. — Rizzoli persiste a sostenere che Crescimbeni non gli parlò di Gardini.

L'udienza è levata alle ore sei e dieci minuti.

### Udienza del 3 Giugno.

Il Presidente fatto l'appello agli accusati ed ai giurati fa introdurre nella sala d'udienza il teste Mazzanti Gaetano e precede all'interrogatorio di questo testimonio.

*Mazzanti Gaetano, del fu Pietro, d'anni 77, nato e domiciliato a Bologna, negoziante.*

Pres. — Nel 1859, lei era impiegato al banco Padovani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Si trovava allo stesso banco quando il giorno 2 novembre di quell'anno accadde una grassazione a danno dello stesso Padovani?

Test. — Sissignore.

Pres. — In che posizione si ritrovava precisamente?

Test. — Stava contando dei denari vicino alla cassa, quando sentii gridare: fermi, fermi. Mi voltai e vidi uno che stava con un pugnale sopra a Padovani, m'accorsi di un secondo il quale era sopra di me.

Pres. — S'accorse che vi fossero altri?

Test. — Altri due stavano di sopra.

Pres. — Fu preso tutto il denaro?

Test. — La cassa era aperta e portarono via quasi tutto.

Pres. — Saprebbe precisarmi la somma?

Test. — Secondo il nostro quaderno portarono via per scudi 11,300 circa, vi restò però qualche cosa.

Pres. — Fra la somma derubata, sa che vi fossero delle gregorine da scudi 2 e baiocchi 50?

Test. — Non so.

Pres. — Erano tutti armati quelli che vida là dentro?

Test. — Di quei due uno aveva il pugnale, e l'altro un pugnale ed una pistola, non vidi altro, perche gridavano *faccia a terra, faccia a terra!*

Pres. — Non potè conoscere alcuno?

Test. — Nossignore.

*Canè Filippo fu Giovanni, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 66, ammogliato, possidente.*

Pres. — Conosce lei il signor Angelo Padovani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ebbe interessi con lui?

Test. — Sissignore, una volta ebbi una cambiale cedutami da Carpi di Cento, negoziante da canapa, da riscuotere alla sua banca.

*Pres.* — Sa ella in che epoca scadeva quella cambiale?

*Test.* — Sissignore, il giorno due novembre, e precisamente in quel giorno, recatomi dal Padovani per riscuotere la cambiale, incontrai il padrone sulla porta il quale mi disse: venite pure avanti, credo mi abbiano appunto lasciato abbastanza per pagarvi. Mi hanno rubato tutto, e mi mostrò la cassa aperta.

*Pres.* — Le raccontò il fatto?

*Test.* — Mi raccontò che delle persone armate lo avevano derubato.

*Test.* — Lei vide nulla?

*Test.* — Entrato che fui vidi il Mazzanti in una camera attigua, tutto tremante.

*Pres.* — Vide lei il figlio di Padovani?

*Test.* — Sissignore, lo incontrai alla metà della Nosa-della assieme ad altro giovane scamicciato che teneva una spada in mano, i quali retrocedevano.

*Pres.* — Non le dissero che inseguivano i malandrini?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Conosce da lungo tempo il Padovani?

*Test.* — Sissignore, lo conosco da molto tempo.

*Pres.* — Crede ella che nel banco Padovani potessero esservi dagli 11 ai 12 mila scudi?

*Test.* — Io non saprei, so che era uomo facoltoso.

*Pres.* — Sa ella che al principio del mese si facessero gli incassi ec.?

*Test.* — Sissignore, e le scadenze si esigevano il giorno dopo.

*Montessoro P. M.* Prego, signor Presidente, di chiedere al Canè se ha la certezza che mancassero pochi minuti alle ore 3, quando entrò nel banco.

*Test.* — Sissignore.

*Avv. Filippi* — Se sa che il giorno dei Morti si facessero le corse.

*Test.* — Io non lo so, e non ho mai inteso che si facciano corse in quel giorno; del resto io sono un campagnuolo, nè mi occupo di divertimenti, perchè attendo alla campagna.

*Busi Gaetano di Raffaele nato e domiciliato a Bologna, d'anni 24, volontario in Prefettura.*

*Acc. Nanni.* — Mi permette che dica una parola prima che il testimonia venga interrogato?

*Pres.* — Parlate pure.

*Acc.* — Domandi al teste se è mai comparso alla sala d'udienza durante il dibattimento.

*Test.* — Sissignore, io venni perchè era di guardia a questa corte d'Assise e mi pare fosse martedì della scorsa settimana. Il Nanni vistomi mi fece avvertito che dovea allontanarmi, ed io sapendo che non potea assistere alla seduta, mi feci rilevare dopo pochi minuti.

*Pres.* — (al teste). Come fece il Nanni a farvi avvertito?

*Test.* — Me lo disse nel frattempo che la seduta era levata.

*Pres.* — (al segretario). Faccia annotazione nel verbale di questa circostanza, cioè: che interpellato il testimonia Busi Gaetano, dietro istanza del Nanni, se egli fosse entrato nella sala d'udienza e vi si fosse soffermato nel tempo del dibattimento, ha risposto: che nel martedì della scorsa settimana essendo di servizio come milite nazionale e destinato presso questa Corte, si trovò in conseguenza costretto di accedere alla sala per ragioni di servizio, e che essendosi soffermato alcun poco durante il dibattimento, mentre la Corte medesima prendeva riposo, fu dallo stesso Nanni avvertito che come testimone non poteva rimanere nella sala; dietro al quale avviso pregò i suoi superiori che lo destinassero a posto fuori della sala, nella quale poi non è più comparso.

*Montessoro P. M.* — Io non credo che questo fatto possa escludere l'audizione del signor Busi come testimonia, con giuramento. È vero che la legge non vuole che i testimoni assistano ai dibattimenti, ma per essere entrato nella sala per pochi minuti, non si può dire abbia assistito

al dibattimento, ed è perciò che io credo che il fatto accennato dal signor Busi non possa essere d'ostacolo, per essere egli sentito con giuramento.

Il P. M. fa istanza perchè si proceda all'udizione di questo testimonia.

*Avv. Madon. U. P.* — Io non credo che la circostanza allegata dal testimonia Busi possa escluderlo ad essere sentito, qualora però il Nanni non abbia niente in contrario.

*Montessoro P. M.* — Desidero che la dichiarazione del sig. avv. Madon venga allegata al processo verbale.

Il Presidente fa prender nota al segretario della seguente dichiarazione.

Il sig. Madon avv. difensore dei poveri, dichiara che ei non crede che la circostanza accennata dal testimonia Busi sia tale da impedire che il medesimo sia udito come testimonia, e che quindi non intende per sua parte di sollevare un incidente onde opporsi alla di lui audizione, a meno che ciò non vogliasi dall'istesso Nanni dal quale fu mossa l'interpellanza.

*Pres.* — (all'accusato Nanni). Voi avete nulla in contrario a ciò che disse il vostro difensore?

*Acc.* — Per la sua bontà disse che i testimoni non dovevano star presenti al dibattimento. Non sono mai contenti, vengono a vedere di quà e di là, vedono le fisionomie . . . io però mi rimetto a quanto disse il signor Avvocato mio difensore, e non ho nulla in contrario.

*Pres.* — (al teste). — Ditemi Busi voi conoscete Padovani?

*Test.* — Sissignore, e conosco anche il figlio e con questo sono amico.

*Pres.* — Sapete cho il giorno 2 novembre 1859 soffrisse il signor Padovani una grassazione?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Come l'avete saputo?

*Test.* — Un giorno accompagnai a casa Ernesto Padovani, e rimasi sulla porta attendendo che ritornasse fuori.

*Pres.* — Quanto tempo rimase dentro in casa?

*Test.* — Circa un quarto d'ora.

*Pres.* — Che strada faceste per recarvi al banco?

*Test.* — Il portico della posta e la Nosadella.

*Pres.* — Avete inteso alcun rumore mentre stavate attendendo?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Mentre eravate lì fermo avete veduto uscire nessuno?

*Test.* — Vidi escire due dal banco, il primo era di statura piuttosto alta e portava un fazzoletto azzurro al collo, all'altro non feci osservazione, vidi però che sortendo s'era ammantellato.

*Pres.* — Sapreste dirmi che direzione presero?

*Test.* — Si diressero verso la posta per la Seliciata.

*Pres.* — Non vedeste sortire altre persone allorchè stavate attendendo il Padovani?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Può essere che non ve ne siate accorto?

*Test.* — Potrebbe darsi, ero alquanto astratto e fumavo un zigarò, e possono benissimo esserne sortiti degli altri.

*Pres.* — La porta della casa di Padovani è grande?

*Test.* — Sissignore, anzi è una bella porta.

*Pres.* — Voi siete stato sempre sul limitare della medesima?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Avete per caso fatto un qualche passo pel portico?

*Test.* — Nossignore, non mi allontanai dalla porta.

(Continua)